

Gli effetti della Legge 30

RIFORMA SERVIZI ISPETTIVI

Una nuova spallata ai diritti dei lavoratori

La riforma dei servizi ispettivi, attuata con decreto applicativo della famigerata Legge 30 porta nuovi attacchi ai diritti e alle tutele dei lavoratori e, contemporaneamente, a favorire il lavoro irregolare.

Due nuove funzioni, in particolare, stravolgono il ruolo degli ispettori e degli addetti alla vigilanza della Direzione Provinciale del Lavoro (più nota come Ispettorato del Lavoro):

- la funzione di consulenza a pagamento, a beneficio anche delle singole aziende in merito alla materia lavoristica. Consulenza che può essere richiesta anche durante la stessa attività di ispezione in azienda.

- La funzione di Conciliatore monocratico, sempre affidata agli ispettori e al personale addetto alla vigilanza, che su richiesta di una delle parti può conciliare le controversie tra datore di lavoro e lavoratore anche senza nessuna assistenza (ad esempio del sindacato di fiducia del lavoratore). Assistenza finora obbligatoria ai sensi dell'art. 410 del Codice Civile. Conciliazione che, se accolta, diviene inappellabile! Per giunta, in sede di conciliazione monocratica si potrà derogare dalle disposizioni di legge e di contratto e solamente in caso di non riuscita conciliazione avverrà l'ispezione in azienda.

Si potranno determinare situazioni in cui, a fronte di un accertamento di irregolarità (

purché non ne conseguano sanzioni penali) un datore di lavoro può assumere l'ispettore, il quale può proporre al lavoratore di conciliare (anche in deroga a leggi e contratti) e "risolvere bonariamente" l'eventuale contenzioso, per giunta in modo inappellabile.

Tutto ciò determinerà inoltre un conflitto di interessi e di ruoli per il personale della Direzione del Lavoro che non ha pari in nessun altro Paese civile.

A volte, di fronte a leggi poco comprensibili, ci si domanda "a chi giova?", in questo caso la risposta è così ovvia che non merita di essere neppure espressa! Per queste ragioni il segretario della CGIL di Pistoia Daniele Quiriconi, coerentemente con le indicazioni della segreteria nazionale, ha inviato una nota al Direttore della Direzione Provinciale del Lavoro di Pistoia nella quale, oltre a esplicitare il dissenso della CGIL e le preoccupazioni per gli effetti distortivi del ruolo di vigilanza del rispetto delle normative proprie dell'Ente, diffida dal procedere a conciliazioni monocratiche in aziende e settori per i quali l'Ufficio vertenze della CGIL ha già segnalato irregolarità ed ottenuto mandato dai lavoratori a rappresentarli.

La CGIL, insieme alla Funzione Pubblica ha inoltre inviato ai propri iscritti della Direzione Provinciale del Lavoro una lettera in cui sono evidenziati

i rischi, anche penali, per il personale ispettivo derivanti dall'applicazione delle norme previste dal decreto attuativo della legge 30.

La CGIL invita tutti i lavoratori, ed in particolare i lavoratori atipici, i più esposti ai rischi di questa nuova normativa, a rivolgersi alle sedi sindacali e agli uffici vertenze per le proprie controverse di lavoro. Ancora maggiore è necessaria l'assistenza del Sindacato nel caso che un lavoratore venga convocato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, su richiesta dei propri datori di lavoro. La CGIL raccomanda inoltre a tutti i lavoratori di non partecipare ad alcun tentativo di conciliazione se non assistiti dal proprio sindacato di fiducia.

CETOM - ANSWERS

"Entra il Presidente: tutti in piedi"



Fabio Capponi

«Entra il Presidente: tutti in piedi!!» - A molti questa frase evoca il tempo passato sui banchi di scuola quando faceva la comparsa in classe il Preside. Oppure scene viste anche in TV nelle aule di giustizia che precedono l'ingresso della Corte. Questa frase ultimamente se la sono sentita ripetere anche le dipendenti di un'azienda pistoiese, la Cetom, alle quali è stato fatto capire che in occasione delle visite presso la sede di Sant'Agostino del Presidente dell'azienda è gradito, in segno di saluto, alzarsi in piedi, per poi subito dopo riprendere il lavoro alla propria postazione. Così negli immensi locali in cui ha sede la Cetom, un grande capannone ex industriale, dalle oltre 400 postazioni al computer dovrebbe nascere una sorta di ola da stadio, per celebrare la presenza del Presidente. Il condizionale è d'obbligo però per 2 ragioni.

La prima è che il gruppo Answers, il gruppo all'interno del quale la Cetom di Pistoia è entrata a far parte da oltre un anno, stenta a trovare personale per riempire tutte quelle postazioni, se non addirittura lo perde dopo poco che è stato "reclutato", a causa delle condizioni poste alla base delle assunzioni. Le assunzioni in questione sono funzionali al Call Center, che ottenuta in particolare una grossa commessa da Tim, dovrebbe fornire alcuni servizi ai clienti dell'operatore nazionale di telefonia mobile. Una attività di front-office, come oggi viene definita.

L'altra ragione è che le lavoratrici non hanno una gran voglia di salutare in maniera così celebrativa il Presidente a causa del clima di incertezza in cui si ritrova l'azienda da quando è stata acquisita. La Cetom infatti è un'azienda storica della nostra provincia con oltre 80 dipendenti che svolge servizi cosiddetti di back-office alle banche, provvede cioè a registrare sui terminali le contabili e i documenti forniti dagli istituti di credito che hanno esternalizzato parte della propria attività. Un lavoro per così dire "delicato e di qualità", che l'azienda ha sviluppato in oltre 15 anni di attività acquisendo commesse dai più importanti gruppi bancari della nostra regione e non solo, questo grazie al livello di professio-

nalità che le lavoratrici e i lavoratori sono in grado di garantire. Oggi le cose stanno cambiando. Le commesse iniziano a venire meno, anche per effetto di un mercato sempre alla ricerca del contenimento dei costi: di conseguenza gli appalti vengono fatti con ribassi tali che i margini per fare impresa si assottigliano sempre di più. Ma soprattutto pesa una gestione poco illuminata, per cui non si persegue quel rapporto con gli istituti bancari basato su elementi di affidabilità e certezza nei tempi di lavorazione delle commesse. In questo modo il lavoro viene alla lunga perso e segnali preoccupanti di tenuta occupazionale già iniziano a presentarsi alla Cetom. Tutto ciò stride con un'immagine che il Presidente del gruppo Answers ha cercato di veicolare sul nostro territorio, in particolare da quando ha iniziato a promuovere la realizzazione del 'Grande Call Center' che dovrebbe produrre centinaia di nuovi posti di lavoro, oltre 400. Per ora quei posti di lavoro si sono concretizzati con circa settanta assunzioni di lavoratori a progetto, rapporti di lavoro dove la fa da padrona l'estrema precarietà, la flessibilità e salari da fame. Come sindacato nei tavoli istituzionali che sul capitolo Call Center ci sono stati alla presenza di Comune, Provincia e associazioni economiche, abbiamo cercato di vincolare la presenza di questo nuovo operatore con alcuni elementi di garanzia: contratti di lavoro (o gran parte di essi) di tipo stabilizzato, applicazione e rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro, tutele sindacali. Ad oggi, nonostante una prima disponibilità annunciata in tal senso anche di fronte alle istituzioni locali, niente è stato fatto. E mentre da una parte (Call Center) si promettono assunzioni, o meglio "quelle assunzioni", dall'altra (Cetom) si rischia di perdere posti di lavoro.

Fabio Capponi

Segr. Gen. Filcams CGIL

Precarietà dilagante

Molte sono le vertenze che riguardano la precarizzazione selvaggia del rapporto di lavoro. Dopo i contratti di collaborazione coordinata e continuativa è ora il tempo dei lavoratori a "progetto". Esaminati però, da vicino i famosi contratti a progetto non reggono nemmeno le allargate maglie della legge 30. La mancanza quasi totale del "progetto" o la indeterminazione dello stesso o, ancora, la non corrispondenza del progetto alla realtà stanno facendo in modo che, quasi tutti i contratti a progetto che quest'Ufficio ha esaminato sono stati impugnati e sono state richieste, per i lavoratori interessati le differenze retributive e contributive dovute al mancato inquadramento del lavoro effettivamente subordinato nel contratto di appartenenza.

Fra tutte queste vertenze brillano per numero di persone interessate quelle relative ai call center. Lavoratori e soprattutto lavoratrici impegnate su orari di lavoro prestabiliti, con rapporti di lavoro gerarchicamente organizzati e sottoposti al potere disciplinare del datore di lavoro che, però, risultano lavoratrici autonome o parasubordinate.....quando va bene. Ancor oggi, infatti, il ricorso al lavoro nero o alla prestazione occasionale con ritenuta d'acconto, che, però perdura nel tempo rappresenta una fetta considerevole della manodopera impiegata.

Il nostro intervento mira, nella difesa di questi lavoratori che per la loro debolezza sul mercato del lavoro si adattano - pur di lavorare - ad essere sottopagati e fuori da ogni tutela, a recuperare tutte le differenze salariali, i contributi pensionistici e quant'altro dovuto.

Succede, a volte, che fra il dovuto mancante ci sia anche il rispetto della dignità e si chiedi alle lavoratrici di lasciare la tessera della CGIL. Abbiamo aperto, per questo, anche vertenze sul comportamento antisindacale di queste aziende.

Luana Del Bino
Uff. Vertenze CGIL



Torrefazione Artigianale

SN

c'era una volta il caffè

Pistoia
Via Dalmazia
n. 133
sconto del 5%
agli iscritti CGIL

Nuova Rivendita
Caffè Gourmet
SCOPRI
la differenza !